



L'emergente. Il 22enne Gennaro Cardaropoli, talento del violino // PH. UMBERTO FAVRETTI NEWREPORTER

«Trasmettere con il linguaggio di oggi l'eternità dell'arte»

Gennaro Cardaropoli, giovane violinista tra i più apprezzati, è alle Grazie con il Bazzini Consort

Classica

Andrea Falini

■ Il violinista 2.0. A ventidue anni, Gennaro Cardaropoli è il talento emergente di una tradizione che si rinnova: tecnica solida e squisita sensibili-

tà musicale gli vengono dalla scuola violinistica italiana; intraprendenza ed eclettismo riflettono il tempo in perenne movimento in cui viviamo.

Oggi, lunedì, alle 21, nella basilica di Santa Maria delle Grazie, nell'omonima via in città, Cardaropoli suona per la prima volta con l'orchestra Bazzini Consorti diretta dal coetaneo Aram Khachich, in un programma che lo vedrà im-

pegnato sia con una Fantasia su temi verdiani di Antonio Bazzini - in cui si dimostra la capacità dell'autore bresciano di unire, nel segno del virtuosismo violinistico, belcanto italiano e densità formale nordeuropea - sia in un iconico capolavoro del Romanticismo musicale, il Concerto op. 64 di Felix Mendelssohn.

«Sicuramente uno dei tratti più significativi del concerto di Mendelssohn è la mancanza di un'introduzione, il violino si rivolge direttamente al pubblico con un intenso Solo, senza le consuete mediazioni orchestrali» racconta Cardaropoli: «Nella mia interpretazio-

ne cercherò di mettere in evidenza la complessa personalità dell'autore, sospesa tra dolcezza e malinconia».

Sia lei sia l'orchestra, osserviamo, rappresentate una nuova generazione di musicisti. Ma cosa significa per un giovane oggi suonare musica classica? «Penso - spiega il violinista salernitano - sia un onore per un giovane suonare i classici; di certo non è cosa semplice, si trova in mezzo tra il complicato e il perfetto. Sono convinto che si debba seguire la tradizione nella musica classica, ma che la si debba comunicare in maniera differente. Oggi la comunicazione è sempre più importante, saper parlare, comportarsi e interagire sono qualità fondamentali per riuscire a trasmettere col linguaggio del presente l'eternità dell'arte».

C'è un modello violinistico al quale si ispira? «Su tutti per me sicuramente David Ojstraich, per la sua precisione infallibile, la purezza del suono e la sua professionalità. Sono molto legato a lui: la prima registrazione che ho sentito è stata la sua mentre suonava Cajkovskij, che tra l'altro è il mio compositore preferito».

Prossimi impegni? «Domenica 24 aprile tornerò a Brescia con il mio pianista Alberto Ferro. Suonerò poi - anticipa Cardaropoli - a Piacenza, Stoccarda, Cremona, Siena, Trento e Salerno. Sto inoltre lavorando ad un progetto discografico con la Warner Classics e sono impegnato nella pubblicazione con Edizione Sinfonica della "Romanza" e "Moto perpetuo" composti da me».

Chiusura con Beethoven. Il programma del concerto di questa sera si chiuderà invece con la Quinta Sinfonia di Beethoven, apoteosi dello slancio eroico del Titano, che all'ombra dell'ineluttabile richiamo del destino, racchiuso nell'indimenticabile incipit, nasconde un brulicare di idee, passioni, slanci che disegnano i confini di una profonda, luminosa umanità.

L'ingresso è libero. //